

30. Sondrio: la via dei palazzi

Francesca Borretti



Scorcio della corte di palazzo Carbonera già Parravicini, il cui stemma contrassegnato dal cigno compare su alcuni portalini cinquecenteschi (foto: M. Brigatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
Associazione Culturale



In Sondrio oggi si contano ben sette ponti sul torrente Mallero, ma per molti secoli è esistito un unico punto di attraversamento. Si trova in prossimità della gola del torrente, all'imbocco della Valmalenco, e i Sondriesi lo chiamano ancora "ponte vecchio", pur essendo stato ricostruito più e più volte. In antico doveva essere di legno, nel Settecento era un elegante ponte in pietra su cui campeggiava la statua di San Giovanni Nepomuceno e da qui passava la via Valeriana, principale direttrice di Valle che si inoltrava in città da ovest, per sbucare dalla parte opposta e proseguire verso Tirano. Sondrio si è espansa tra Otto e Novecento, prima di allora è rimasta entro il tracciato delle mura trecentesche che, al tempo del loro innalzamento (1325), abbracciavano l'intero abitato fatto salvo il quartiere di Cantone, l'unico posto sulla sponda destra del Mallero. La cinta aveva quattro porte. Le due principali segnavano gli ingressi lungo questa direttrice: la porta occidentale, su cui venivano affisse le grida, era collocata subito dopo il "ponte vecchio", quella orientale subito dopo piazza Quadrivio. Lungo questo antico attraversamento - oggi comprensivo di piazzetta Carbonera, delle vie Romegialli, Longoni, Angelo Custode, Lavizzari e di piazza Quadrivio - si trovano le dimore signorili di più antica fondazione. In quartiere Cantone si segnala, per purezza stilistica, palazzo Carbonera (già dei Paravicini). Il fronte che prospetta sulla corte interna è pienamente rinascimentale per via degli intonaci graffiti con un motivo a losanghe e per il portico ad ampie arcate e il sovrastante loggiato su due ordini, con aperture sempre ad arco raddoppiate però nel numero (1535), soluzione colta, desunta da modelli bramanteschi declinati con pienezza a palazzo Besta di Teglio, che proprio in quegli anni fu cantiere di riferimento per l'ambito locale.



Lungo via Romegialli, androni e stretti passaggi conducono entro piccole corti di sapore rurale (foto: M. Brigatti)

Poco distante, sul lato opposto, si incontrano altre dimore aristocratiche severe in volto ma che, sul retro, godono di un felice affaccio sul Mallero e si concedono graziosi decori nei sovrappavimenti.

A differenza di quanto si riscontra in altri centri storici valtellinesi, la via offre pochissimi dipinti devozionali; costituisce una felice eccezione, subito dopo il bivio per la Baiacca, l'*Incoronazione della Vergine* datata 1750, creduta fino a poco tempo fa opera del più celebre pittore di Valtellina, Pietro Ligari, ed ora ricondotta al figlio Cesare. In prossimità del ponte, sull'angolo della bella casa Mozzi, fanno capolino le figure dei santi patroni della città, i guerrieri Gervasio e Protasio, titolari della chiesa edificata intorno al



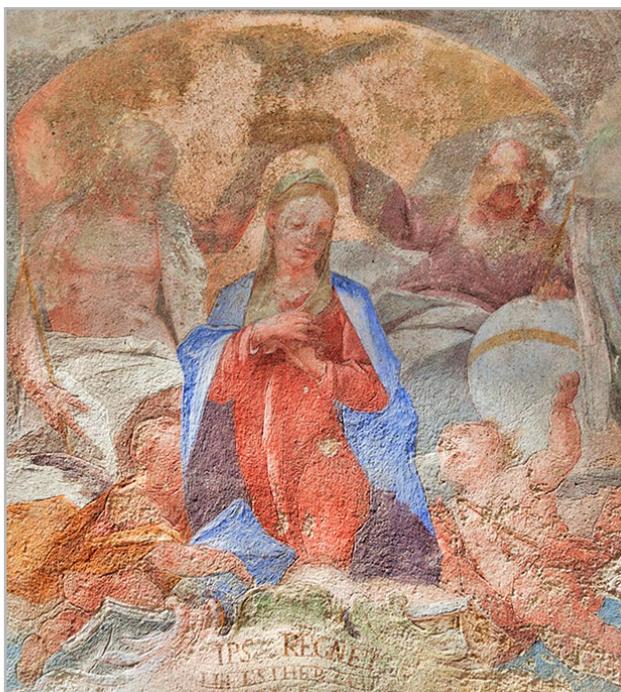
Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



1000 al margine meridionale del borgo. Superato il ponte e la bislunga “piazza vecchia” (ora piazza Cavour), dove una fontana ricorda l’antico fluire di canali artificiali detti Malletti, la nostra via prosegue in leggera salita, larga quanto serviva per passare con cavalli, carri e carrozze.



L’Incoronazione della Vergine, affrescata nel 1750 su una casa nei pressi del bivio per la Baiacca, è stata di recente attribuita a Cesare Ligari (foto M. Brigatti)

Le case sono addossate le une alle altre in un serrato allineamento di facciate interrotto solo da pochi vicoli stretti e tortuosi, residuo del reticolo di viuzze del borgo medioevale sviluppatosi ai piedi di Castel Masegra. Sono riferibili ad un arco cronologico abbastanza ampio, dal Cinque all’Ottocento, ma l’impressione è di una certa unitarietà, anche ad una visione dall’alto. Ciò è dovuto a un cromatismo piuttosto omogeneo degli intonaci e

al prolungato impiego, nei secoli, degli stessi materiali costruttivi (malta, calce, pietra e ferro battuto, in misura ridotta il legno, maggiormente utilizzato nei quartieri rurali) e di soluzioni architettoniche adottate a lungo, in quanto bene rispondevano alle esigenze locali (muri intonacati, portali, davanzali, stipiti e architravi in pietra, tetti in ardesia). Terminata la salita, un piccolo slargo permette ai raggi del sole di illuminare i palazzi Longoni e Marlianici e la chiesetta dell’Angelo Custode, edificata negli anni 1658-60 al posto di un più antico edificio di culto dedicato a San Siro. Abbandonato questo lieve dosso roccioso, la via prosegue in discesa, di nuovo stretta fra alte pareti che disegnano strisce di cielo. Le facciate sono sobrie e quasi si confondono una con l’altra, disposte come sono a filo strada e tinteggiate in toni neutri che vanno dal bianco sporco al grigio chiaro. Alcune sembrano disabitate o forse sono abitate da persone anziane che tengono i portoni ben serrati. Il luccichio di moderni video-citofoni segnala le dimore di recente ristrutturazione e, in questo caso, spesso gli ingressi sono scostati e regalano gradevoli affacci su androni nuovamente abitati da biciclette e carrozzine, dopo lungo abbandono. In genere si tratta di ambienti voltati da cui dipartono scale dalla foggia signorile, ma che sarebbe troppo definir “scaloni”. Spicca fra tutte, per originalità ed eleganza, la settecentesca scala elicoidale con ringhiera in ferro battuto, di gusto rococò, di un caseggiato dalla complessa stratificazione, appartenuto ai Carbonera. Le stanze affacciate su questa via, soprattutto quelle al piano nobile, non potevano certo essere molto luminose, in compenso quasi tutte le case disponevano di cortili o di polmoni verdi sul retro: orti, broli, talvolta veri e propri giardini delimitati da alti muri perimetrali. È il caso di palazzo Sassi de Lavizzari,



sede del Museo valtellinese di storia e arte, il cui ampio giardino si sviluppava sul retro, nell'area oggi destinata a verde pubblico, e di palazzo Sertoli, il cui giardino è però stato in parte sacrificato, a metà del Novecento, per far posto al moderno edificio della Camera di Commercio. Da qualche decennio palazzo Sertoli è sede di un istituto di credito e, nel giardino aperto al pubblico, sono state ambientate sculture di notevole pregio. Su richiesta, è visitabile anche il settecentesco Salone dei balli, contenuto nelle dimensioni ma adorno di finte prospettive dipinte sulle pareti e sulla volta dal ticinese Giovan Antonio Torricelli, concepite in chiave illusionistica così da far apparire l'ambiente più ampio e sontuoso. Con palazzo Sertoli siamo però, ormai, in piazza Quadrivio e al termine del nostro antico attraversamento, in quanto la porta orientale del borgo si trovava in prossimità di questa antica piazzetta. Oltrepassata la porta, che a inizio Ottocento era ancora visibile, la via Valeriana proseguiva verso Tirano, passando accanto alla cinquecentesca chiesetta di San Rocco, costruita fuori le mura in tempo di pestilenze, mentre dall'aristocratica piazza Quadrivio, delimitata da case appartenute a facoltose famiglie e dotata di una bella fontana monolitica, ci si inoltrava, un tempo come oggi, nel quartiere rurale di Scarpatetti, dove prevalgono invece i lavatoi.



Piazza Quadrivio, con il suo incrocio di viuzze e la sua bella fontana, è angolino molto amato e frequentato (foto: M. Brigatti)

Fonti edite e bibliografia di riferimento

Aureggi, 1959 = O. Aureggi, *Il volto storico di Sondrio - Chiavenna - Tirano*, Archivio storico lombardo, LXXXVI, 1959, pp. 94-120.

Bettini, Ucciero = G. Bettini, G. Ucciero, *La crescita urbana di Sondrio nella cartografia*, Sondrio, Comune di Sondrio, 1985.

Bormetti, Sassella, 2002² = *Chiese torri castelli Palazzi. I 62 monumenti della Legge Valtellina*, a cura di F. Bormetti, M. Sassella, Sondrio, Provincia di Sondrio, 2000.



Cavallari = U. Cavallari, *La cosiddetta Valeriana*, Bollettino della Società storica valtellinese, 14, 1960, pp. 25-30.

Coppa, 2004 = S. Coppa, *Residenze nobiliari in Valtellina e Valchiavenna nel Settecento: l'architetto Pietro Solari da Bolvedro e i suoi committenti*, Arte Lombarda, 141, 2004, pp. 121-127.

Ferraro, 1960-61 = L. G. Ferraro, *Sviluppo urbano di Sondrio dal 1700 al 1859*, tesi di laurea, relatore prof. C. Saibene, Università cattolica del S. Cuore di Milano, a. a. 1960-61.

Gianasso, 1979 = M. Gianasso, *Guida turistica della provincia di Sondrio*, Sondrio, Banca Popolare di Sondrio, 1979 (rist. aggiornata Sondrio, 2000).

Leoni, 1970 = B. Leoni, *La statua di S. Giovanni Nepomuceno sul ponte del Mallero a Sondrio nel secolo XVIII*, Bollettino della Società storica valtellinese, 23, 1970, pp. 41-50.

Leoni, 1992 = B. Leoni, *L'antico ponte sul Mallero*, Notiziario del Comune, 2, 1992, pp. 3-4.

Maffei, 1874 = A. Maffei, *Le antiche mura di Sondrio*, "La Valtellina", n. 17, 24 aprile 1874; n. 23, 29 maggio 1874.

Monteforte, 2002 = *Sondrio. Guida alla città*, a cura di F. Monteforte, Sondrio, Lysis, 1997.

Monteforte, Pedrini, 1990 = F. Monteforte, U. Pedrini, *Sondrio volti di una città*, Sondrio, Comune di Sondrio, 1990 (con bibliografia precedente).

Palazzo Sertoli in Sondrio = *Palazzo Sertoli in Sondrio. Storia di un palazzo e del suo recupero*, Sondrio, Credito Valtellinese, 1989.

Residenze nobiliari di Valtellina e Valchiavenna = *Residenze nobiliari di Valtellina e Valchiavenna. Le dimore delle famiglie Salis e Sertoli*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2002.

Saffratti, 1895 = C. Saffratti, *Sondrio e dintorni. Guida illustrata*, Sondrio, Emilio Quadrio, 1895.

Togni, 1975 = R. Togni, *I centri storici della provincia di Sondrio* in *I centri storici della Lombardia. Un patrimonio da salvare*, a cura di A. Mioni e R. Rozzi, vol. II, Milano, Silvana Editoriale, 1975.

Vanoli, 2008 = *I Ligari. Atlante delle opere*, a cura di P. Vanoli, Milano, Skira, 2008, p. 114.

Xeres, 1992 = S. Xeres, *L'origine della parrocchia di Sondrio*, Bollettino della Società storica valtellinese, 45, 1992, pp. 65-79.

© Copyright 2014 by
 Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
 scheda n. 30 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
 nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

